

Pronto Intervento per genitori: a cura di Donatella Giannelli-pedagogista dei servizi educativi alla prima infanzia-Comune di Paderno Dugnano

“Gli adulti non capiscono mai niente da soli ed è una noia che i bambini siano sempre eternamente costretti a spiegar loro le cose”.

A. De Saint-Exupery

Cari genitori,

comunicare in modo chiaro ed efficace tra adulti è già una questione non semplice, ma la situazione tende a complicarsi quando si tratta di comunicare con i nostri figli. Molto spesso ci sembra di non riuscire a farci ascoltare, di non riuscire a trovare un canale di comunicazione realmente efficace oppure ci sembra superfluo parlargli. Accade spesso incontrare adulti che parlano di bambini, anche in presenza degli stessi, più che adulti che sappiano creare momenti di dialogo costruttivo con i bambini.

Ma come si parla ai bambini allora? E' facilmente comprensibile che il linguaggio dell'adulto deve corrispondere all'età del bambino e al suo livello di sviluppo cognitivo, certo che non possiamo parlare ad un bambino di 2 anni come ad uno di 13 anni, il nostro linguaggio, quindi, si deve adattare a chi abbiamo di fronte.

Intanto inizio con il dire che è utile parlare ai bambini fin dalla pancia della mamma, serve a stabilire un contatto e ad iniziare ad instaurare una relazione.

E' essenziale fin da piccoli spiegare, in modo adeguato, cosa succede intorno a loro, soprattutto se quello che succede riguarda loro e la loro vita. I bambini sono in grado di comprendere, siamo noi adulti che, a volte, riteniamo superfluo raccontare loro le cose perché tanto sono “troppo piccoli per capire”.

Quando parlo di comunicazione, però, non mi riferisco solo al linguaggio verbale, ma anche a tutti gli aspetti non verbali della comunicazione: gesti, sguardi, timbro, tono della voce. I bambini ci dimostrano costantemente che loro riescono a comunicare tra di loro anche in assenza di parole.

Ma partiamo dal linguaggio verbale, spesso ci rivolgiamo ai bambini piccoli storpiando le parole (bua, nanna, pappa...) credendo che possa aiutare la comprensione del messaggio da parte dei bambini, ma non è utile, loro sono in grado di comprendere e di apprendere le parole in modo corretto. In più, capita, che ad un uso alterato delle parole si aggiunga anche un tono della voce che non è adeguato a quanto stiamo comunicando.

Ricordatevi che più i bambini sono piccoli, più l'aspetto della comunicazione non verbale è prevalente. Quindi ci deve essere coerenza tra il messaggio verbale, sguardo, tono della voce, ecc.

Quando parliamo con loro dobbiamo usare un linguaggio chiaro, semplice accompagnato da un tono della voce adeguato a quanto si sta comunicando. Le parole devono essere caratterizzate dalla concretezza, devono essere pronunciate in modo corretto, le frasi devono essere corte. Le parole devono essere scandite bene.

Non solo dobbiamo usare le parole per parlare con loro, ma, dobbiamo anche usarle per dar voce e chiarire i loro pensieri e le loro emozioni.

*Inoltre è fondamentale che i bambini percepiscano che siamo realmente interessati e che ci prendiamo del **tempo** per ascoltare i loro racconti, le loro passioni e le loro emozioni.*

Dobbiamo provare a rispondere alle loro domande anche a quelle più scomode.

Con il passare del tempo i bambini crescono e si evolvono e quindi si evolverà anche il linguaggio che utilizzeremo con loro, ma porre con loro, fin da piccoli, le basi per un dialogo rispettoso è essenziale per comunicare in modo efficace anche nelle successive fasi evolutive.

Un caro saluto

Donatella